

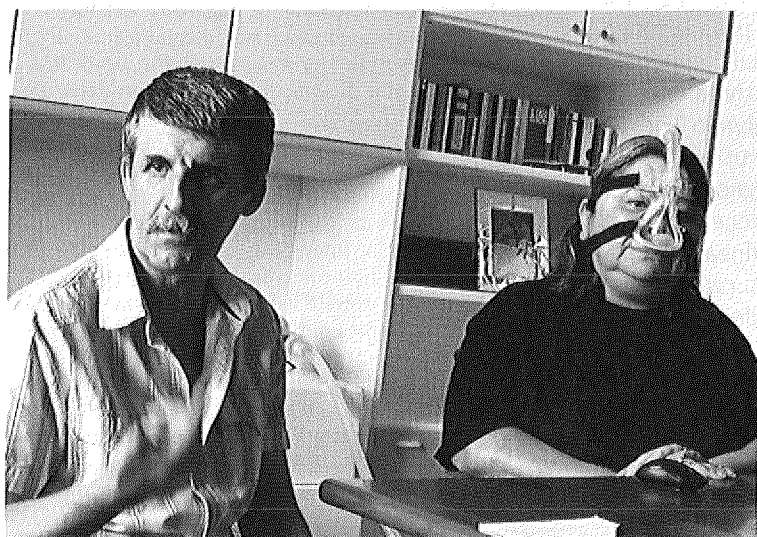
STORIE

Intervista a Emma Leone e Giuseppe Ronzoni

# PROGETTO SUD

## Il potere rivoluzionario della pace

Eleonora Celi



La Comunità Progetto Sud prende vita a Lamezia Terme il 20 ottobre 1976, quando don Giacomo Panizza, forte dell'esperienza e del sostegno organizzativo della Comunità di Capodarco<sup>1</sup>, decide di trasferirsi in Calabria e iniziare una nuova avventura con alcuni giovani decisi a costruire alternative vivibili alle forme di emarginazione esistenti in quegli anni. Progetto Sud nasce allora come gruppo di convivenza di 20 persone, disabili e volontari, con l'obiettivo comune di far valere i propri diritti nella Calabria degli anni '70, periodo in cui le persone con disabilità erano rifiutate e deportate al nord Italia, e l'equilibrio sociale era minato dalla prima grande guerra della 'ndrangheta.

Tra i giovani comunitari spiccava Emma Leone, allora giovanissima ragazza già alle prese con i primi segni della malattia, a cui però non si è mai arresa. Grazie a lei e alla prima comunità creata sul territorio, arrivò

presto anche la prima legge di settore sull'handicap in Calabria.

Erano e sono dei rivoluzionari, a modo loro. Sarà per questo che uno degli ultimi progetti legati a Comunità Progetto Sud è proprio "R-Evolution legalità", un'associazione ma soprattutto un nuovo modo di pensare ed agire, per sovvertire un sistema che non concede libertà. Dal 1976, infatti, sono nati infiniti altri progetti, molte comunità, altrettante cooperative, consorzi, imprese sociali, gruppi di autoaiuto, associazioni, anche un centro di riabilitazione. Ormai sono circa 400 le persone, tra residenti delle comunità, operatori, volontari, collaboratori, che gravitano intorno ai centri nevralgici di Progetto Sud e delle attività connesse.

Emma Leone e Beppe Ronzoni ci raccontano com'è iniziata, con un entusiasmo che colpisce e commuove.

"L'idea di R-Evolution<sup>2</sup> in realtà è molto vecchia - spiega Emma

-, perché negli anni '80 ero molto interessata ai temi della non violenza e del pacifismo. Ho preso parte a varie manifestazioni, ad esempio per dire NO ai missili a Comiso, o contro gli F16. Da lì io e gli altri ci siamo detti che non ci si poteva fermare solo alla protesta, perché la protesta ha senso se ci sono anche le proposte. Abbiamo quindi iniziato a seguire i corsi di formazione che ogni anno organizzava a Molfetta il comitato guidato da Don Tonino Bello e di conseguenza ci siamo convinti a fare qualcosa in Calabria. Abbiamo cercato di mettere in piedi un gruppo sui temi della pace e della non violenza, perché di legalità non si parlava ancora, anche se la legalità risiede nella pace, i diritti sono dentro il tema della pace. Abbiamo dato vita ad un gruppo regionale con l'idea di fare formazione a insegnanti, educatori e volontari: si chiamava CREP, Coordinamento Regionale di Educazione alla Pace.

Ogni anno ci davamo appuntamento con seminari autogestiti invitando personaggi di spicco che potessero aiutarci nella riflessione e creando eventi e iniziative sul territorio.

Sono stati coinvolti fin da subito il Centro Psicopedagogico per la Pace, i Movimenti Non Violenti, docenti universitari sensibili alle tematiche dell'antimafia."

Emma Leone ricorda con piacere quegli incontri durati 9 anni, i ricchi momenti di formazione ma anche il piacevole clima di convivialità. Dopodiché i problemi di salute le hanno impedito di continuare. Ma nel 2000 uscì il film di Marco Tullio

1- Associazione che organizza servizi per la riabilitazione e l'inserimento sociale e lavorativo delle persone con disabilità. Nata nel 1966, quando un piccolo gruppo di tredici persone disabili e un giovane prete, don Franco Monterubbianesi, decisero di cominciare l'avventura di una vita in comune in una vecchia villa abbandonata a Capodarco di Fermo nelle Marche. [www.comunitadicapodarco.it](http://www.comunitadicapodarco.it)

2- R-Evolution legalità è un'associazione, presieduta da Emma Leone, che segue tematiche dal punto di vista della legalità, è proiettata nel territorio e si rivolge ai giovani per formarli ad una sana consapevolezza del bene comune.

Giordana "I cento passi"<sup>3</sup>. Il fratello del protagonista, Giovanni Impastato, fece vedere il film ad Emma, che racconta: "Quella visione mi ha fatto scattare la molla. Mi sono detta che non potevo stare ferma, qui si parla di mafia, qui la gente viene uccisa solo perché rivendica il diritto ad esistere, la responsabilità di cittadinanza. Non possiamo restare a guardare. Così ho tirato fuori la parola 'legalità', perché quel nuovo termine si stava diffondendo nel linguaggio comune della società civile e dei media. Quindi ho organizzato dei convegni, il primo fu con Alex Zanotelli, alla presenza anche di referenti di Banca Etica, per educare al risparmio responsabile. Si è parlato di giustizia, volontariato, solidarietà. La sala era piena." Emma Leone voleva portare la gente in piazza sul concetto della legalità, voleva che i ricavi dai prodotti provenienti dalle terre confiscate fossero devoluti a progetti umanitari. Diede così inizio ad opere di sensibilizzazione nella città di Lamezia Terme. Furono innumerevoli gli incontri con parrocchie, gruppi, scuole, associazioni, per spiegare, informare e coinvolgere. L'attività di Emma e della comunità attirarono l'attenzione delle istituzioni e il prefetto chiese proprio a loro di aprire la strada a nuovi utilizzi di beni confiscati alle cosche mafiose. La Comunità Progetto Sud ebbe quindi in gestione una struttura appartenente ad una famiglia della 'ndrangheta calabrese, ancora residente a pochi metri di distanza da quell'immobile confiscato.

Giuseppe Ronzoni, per tutti Beppe, arrivò a Lamezia come obiettore di coscienza per essere tra i fondatori di Comunità Progetto Sud, e non è più andato via. È lui a ripercorrere le difficoltà degli ultimi undici anni: "Tutto è iniziato nel 2002, il Comune a quei tempi era commissariato per infiltrazioni mafiose. Il prefetto ci disse chiaramente che il nostro era il bene più difficile, ma qualcuno doveva pur avere il coraggio di iniziare. Abbiamo giocato questa scommessa per essere il primo segno di un'azione concreta. Le difficoltà sono state enormi.

Non riuscivamo neanche a trovare una ditta che svolgesse i lavori di ristrutturazione, erano tutti spaventati. Le minacce sono arrivate subito e non si sono mai fermate. Ci minacciavano persino davanti gli agenti di polizia. Dopo i lavori abbiamo iniziato ad usare il piano terra, che prima era adibito a sala giochi, o meglio ad uno spazio per lo smercio di droga, e abbiamo aperto uno sportello informativo gestito dalla Federazione Italiana Superamento Handicap, una sorta di segretariato sociale. Poi siamo andati ad abitarci io ed Emma per le vacanze estive. In seguito abbiamo fatto partire i servizi residenziali, il primo è stato il 'Dopo di noi', per persone anziane con disabilità e senza famiglia. Subito dopo abbiamo aperto sportelli e sedi di varie realtà legate a Progetto Sud, come la F.I.S.H.<sup>4</sup>, l'associazione R-Evolution Legalità, Banca Etica. Da luglio 2011, dietro diretta richiesta del Ministero dell'Interno, ha preso il via un'altra comunità residenziale, per minori stranieri abbandonati. La nostra filosofia resta comunque quella di mantenere strutture piccole, al massimo con dieci persone, per preservare un clima familiare."

Nel 2012 non sono mancati forti segnali di intimidazione: una bomba davanti al portone, due pallottole sparate da una moto in movimento ad una saracinesca dello stabile, un proiettile indirizzato alla finestra della cucina di una comunità residenziale. Ogni attività messa in piedi da Progetto Sud è un affronto alle cosche mafiose e

una sorta di sfida. Una tra queste è l'Associazione antiracket ALA, che, a detta di Beppe, sta finalmente cominciando a dare i suoi frutti.

Comunità Progetto Sud ha sempre creduto nell'importanza di "fare comunità sul territorio", individuando risposte concrete alle problematiche di esclusione sociale riguardanti l'handicap, le tossicodipendenze, l'aids, i minori, e promuovendo esperienze di vita solidale. In Catabria - e non solo - è un punto di riferimento per altri gruppi ed organizzazioni, apripista di lotte politiche e sociali per conquistare autonomia e diritti e promuovere una cultura del volontariato, del lavoro sociale, della solidarietà. Come si legge sul sito web della onlus, l'associazione ha tra i suoi obiettivi lo svolgere attività di assistenza sociale e sanitaria, di informazione sui diritti e sui servizi, di formazione, di animazione territoriale, di tutela e valorizzazione dell'ambiente, di difesa dei diritti civili, di costruzione di reti locali, regionali, nazionali ed internazionali.

È incredibile quanto si potrebbe raccontare di questo crogiolo di bellezze del Sud, di tante battaglie che continuano ad animare la tenacia di uomini e donne come Emma e Beppe, piccoli e grandi eroi quotidiani. Del resto è così che si fa la rivoluzione, che si lotta per rivendicare i propri diritti, che si valorizzano esperienze di vita associativa e di collaborazione tra pubblico e privato. È così che si insegna il valore della pace e della legalità. Ⓜ

